

Poche relazioni, distrazioni, disuguaglianze: Dad ancora bocciata
Demopolis-Con i Bambini: per il 70% bene le scuole aperte l'estate

Roma, 29 mar. (askanews) - Ancora più ombre che luci, secondo gli italiani, sul funzionamento della Didattica a distanza: ad un anno dall'esordio delle lezioni scolastiche da casa, appena 3 su 10 la valutano positivamente e il 54% la boccia (il 36% fra i genitori di figli in età scolare, il 48% fra gli insegnanti). E' vero che viene riconosciuta oggi una migliore organizzazione rispetto alla fase emergenziale, ma un problema - sociale ancora prima che scolastico - grava più di altri sul bilancio della didattica a distanza: per il 51% dei genitori italiani, a 12 mesi di distanza, in Dad non è ancora garantito un accesso adeguato a tutti gli studenti.

Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine condotta dall'Istituto Demopolis per l'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Demopolis ha studiato l'evoluzione percepita, il presente e le prospettive della didattica a distanza nella valutazione dell'opinione pubblica, con focus sui genitori di figli minori (5-17 anni), su insegnanti ed operatori del terzo settore.

I coprotagonisti di questa sperimentazione indotta dalla pandemia, i genitori italiani, rilevano come la Dad si sia effettivamente meglio strutturata dopo la fase emergenziale (67%) ed abbia prodotto maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie da

parte dei ragazzi (57%). La durata delle sessioni, tuttavia, non soddisfa ancora la maggioranza: per uno su due, l'orario scolastico completo resta un obiettivo irrealizzato.

Nella valutazione di chi ha figli in età scolare, le criticità della DAD, dopo un anno di operatività, restano la distrazione degli studenti durante le lezioni (73%), ma anche la complessa situazione emotiva dei ragazzi (63%) e la scarsa dotazione tecnologica delle case (51%), limite segnalato con maggiore evidenza dagli insegnanti (68%). Si differenziano, genitori ed insegnanti, anche nella valutazione dei carichi di lavoro: eccessivo è stato l'impegno richiesto alle famiglie secondo il 39% dei genitori; il dato cresce al 61% tra chi ha i figli alle Elementari. Inoltre, per il 31% dei genitori l'orario scolastico è troppo ridotto: sul tema concorda appena il 15% degli insegnanti.

"In quest'ultimo anno la didattica a distanza ha tenuto in piedi un'idea di scuola seppur con molte difficoltà per famiglie, ragazzi e insegnanti", ha commentato Marco Rossi-Doria, vicepresidente di Con i Bambini "Come emerge chiaramente dall'indagine, oltre ai deficit di accesso e inclusività, una preoccupazione diffusa riguarda il contesto emotivo e relazionale di bambini e ragazzi. Dobbiamo recuperare la dimensione affettiva e di socialità perché l'esperienza vissuta con grande responsabilità da bambini e ragazzi è pari solo a quella dei loro bisnonni. Non può essere però solo un compito della scuola, in generale l'educazione dei minori è una responsabilità di tutta la comunità. Ed è una consapevolezza che, come conferma il sondaggio, cresce rapidamente nel Paese. Occorre implementare e consolidare patti educativi, alleanze nel tempo tra scuola,





famiglie, civismo educativo e istituzioni locali, per uscire da questa crisi ma soprattutto per costruire una società più equa, matura e responsabile".
(Seque)



Peso:3-31%,4-40%